

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Lettera Pastorale per la Quaresima

PIETRO ZAMBURLINI — Per grazia di Dio e della S. Sede apostolica — Arcivescovo della S. Metropolitana Chiesa di Udine — Abate di Rosazzo, ecc.

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Archidiecesi salute e benedizione.

L'omaggio solenne, universale che con grande slancio di amore si sta organizzando per questa fine di secolo al Salvatore G. C. ci porge opportuno argomento di dirvene alcuna cosa in occasione dell'imminente quaresima, per disporvi, meglio che per noi si possa, a secondare l'indirizzo che questa dimostrazione di fede va prendendo nei paesi cattolici per la generosa cura delle benemerite commissioni all'uopo costituite, affinché anche nella nostra Diocesi ne abbia il debito onore il Redentore divino dei pari che l'augusto suo Vicario il Romano Pontefice.

Non è certo chi non veda la grande importanza che va ad assumere siffatta dimostrazione mondiale. Se è giusto infatti che al compiersi di qualsiasi avvenimento ognuno che ha mente e cuore di cristiano cattolico si faccia a rintracciare le vie ammirabili onde la divina Provvidenza seppe realizzare i disegni imperscrutabili della sua infinita sapienza, per rendergliene atti di omaggio e di ringraziamento quanto più al riflesso dei grandi avvenimenti che si compiono durante il secolo, che volge omai al suo tramonto, non dovremmo noi strettamente uniti insieme di pensiero e di azione effonderci in atti di doverosa riconoscenza di fronte alla copia infinita delle ricevute divine misericordie? E non è forse vero che le stesse sciagure in mano all'onnipotenza di Dio tornar sogliono spesso argomento di speciali beneficenze?

Questo sentimento di gratitudine che sorge spontaneo nel cuore di chi ricordi i grandi avvenimenti lieti o tristi che resero famoso il secolo XIX si è il motivo per cui sono decretati gli omaggi solennissimi che ogni buon cattolico si appresta a tributare a Cristo Redentore e al suo Vicario in terra. E di vero chi mai alla considerazione delle gravi empietà perpetrate allo scopo di abbattere, se fosse possibile, ogni autorità divina ed umana, colla guerra aspra e continua mossa a Cristo ed al suo Vicario da lui posto a reggere la sua Chiesa, chi non si sentirà mosso a ringraziare il Signore, che gli ha conservata la fede fra tante insidie e che ha sostenuta fra tanti assalti l'unità gerarchica della Chiesa col suo Capo, il Romano Pontefice; e chi non vorrà compensare in qualche guisa i sacrileghi oltraggi onde Cristo e la sua Chiesa furono fatti segno della diabolica perfidia dei loro nemici?

Ci è grato pertanto riflettere che il nostro buon popolo, il quale porta radicata profondamente nel cuore la fede del sincero credente, farà del suo meglio gareggiando di pietà e zelo nel rispondere alle esortazioni che già furono diramate dalla benemerita commissione diocesana.

Quello però che ci punge l'animo,

nell'atto di indirizzarvi la presente lettera pastorale, si è il pensiero che molti cattolici, i quali non recano fuorché l'ombra della fede che hanno avuto in dono nell'essere accolti in seno alla santa Chiesa, restar possono indifferenti al movimento già sì felicemente iniziato anche nella dilettissima nostra diocesi.

Troppo facile infatti il rilevare che di mezzo alla grande maggioranza sinceramente cattolica del nostro diletto popolo v'ha pure buon numero di coloro che, poco o nulla curandosi di siffatte religiose dimostrazioni, si tengono paghi di affermare che credono in Dio e nei suoi divini attributi, negano poi ostinatamente almeno nel fatto il dovere di manifestare anche all'esterno la loro fede, ricusando il tributo di quegli atti che sono diretti a tributare a Dio l'ossequio che gli è dovuto, sia pure che si consideri anche semplicemente nella soggezione alle divine istituzioni che si compendiano nella sua Chiesa, nelle sue dottrine, ne' suoi ministri e segnatamente nel Papa.

La fede è certamente il più caro, il prezioso dono del cielo. Non vi sono ricchezze, dice Agostino, non vi sono tesori, non vi sono onori, non vi sono beni maggiori, che possano essere paragonati alla fede cattolica. Essa è che salva i peccatori, che illumina i ciechi, che risana gli infermi, che riabilita i penitenti, che moltiplica i giusti (*Serm. de verbis apost.*) La sua eccellenza è incomparabile, sono ineffabili i suoi prodigi, sono ammirabili i suoi trionfi. Essa è la consolazione della vita, è il conforto nelle avversità, è il fondamento delle nostre speranze, è il riposo dell'anima nei suoi travagli, è la sua luce nelle oscurità, è la sua forza, il suo rifugio, il suo scampo nei formidabili assalti de' suoi nemici. L'uomo giusto vive di questa fede, e la conserva pura fino all'ultimo de' suoi giorni, perchè sa di avere in essa il pegno della sua destinazione alla gloria.

Ma il cristiano non l'ha ricevuta codesta fede solo per conservarla nel cuore, bensì per manifestarla colle opere esterne, poichè diversamente non gli gioverebbe punto a salute: *corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem* (ad Rom. 10, 10). La fede dunque che abbiamo dentro di noi uopo è che apparisca al di fuori, poichè al dir del Grisostomo rinnega la verità non solo chi vi rinuncia, ma anche chi non si cura di professarla.

E perchè dunque tanti infelici cristiani che pur dicono di credere alla verità non sono poi disposti di confessarla? Per qual motivo credendo e dicendosi figli della Chiesa non ne rispettano i precetti, non ne obbediscono le leggi, non ne secondano gli ammaestramenti? Perchè mai mettono in contraddizione le loro opere coi sentimenti del cuore, mostrando nei loro rapporti religiosi una dissidenza che pur condannano nelle attinenze del vivere sociale?

Tutta la ragione di questa deplorabile dissonanza sta nel vile timore d'incontrare la disapprovazione del mondo. E' il rispetto umano quello che s'impone a codesti infelici anche allora che più dovrebbero rintuzzarlo, — prendendo consiglio dai veri interessi dell'anima piuttosto che

dall'opinione del mondo, a cui vilmente si piegano anche a costo del sacrificio delle proprie convinzioni, della propria fede, della propria coscienza.

Pur troppo v'è da deplorare un simile disordine in molta parte del popolo, nel quale ha fatto già molta strada la decadenza dell'antica fede. Quelli poi che di preferenza si mostrano, se non del tutto avversi, almeno indifferenti alla fede sono coloro che, appartenendo alle classi più elevate della società, avrebbero più stretto dovere di edificare il loro prossimo colla forza del buon esempio. Come, non è forse dono di Dio tutto ciò che serve all'uomo per innalzarsi dalla comun de' suoi simili? Ce lo dica l'apostolo S. Giacomo se ogni buon dato e ogni dono perfetto non discende dall'alto: *omne datum, optimum et omne donum perfectum desursum est.* (Ep. Cath. I, 17). E quindi, se la copia dei favori ha da esser misura degli obblighi che ne derivano (Greg. M. hom. 9 in Ev.) non è egli giusto che chi ha più di beni e di favori dal cielo più si mostri inclinato a servire Iddio colle pratiche di religione?

Eppure si costuma altrimenti, poichè, più si acquista di cognizioni nel campo della scienza, più si va innanzi prosperando nella fortuna, più si migliora per qualsiasi titolo nella condizione sociale, e più si si ostina a non curarsi della religione, venendo meno alle prescrizioni della Chiesa, al rispetto e all'amore dovuto al suo fondatore G. C. e all'augusto suo Vicario il Pontefice. Basta a taluno elevarsi un poco dalla più umile classe della società per sentire ribrezzo di accomunarsi con essa nell'esercizio del culto, nella frequenza dei Sacramenti, negli atti più indispensabili alla professione schietta e sincera della propria fede. Interrogate costoro, scandagliate il fondo del loro cuore, indagate la causa per cui rifuggono dalla cristiana pietà, per cui hanno smesse le pratiche di religione; domandate pure perchè non compariscono più nei sacri templi, perchè non rispettano più i giorni del Signore, perchè non osservano più i suoi comandamenti, perchè si fanno un vanto, direi quasi, di sprezzare quanto ingiunge la Chiesa, i Vescovi, il Papa; e non tarderete a rilevare che a ciò si sono indotti per evitare la censura degli uomini spregiudicati, il giudizio del mondo.

Ma chi è mai alla fin fine che ha da giudicare le nostre azioni? Verrà egli il mondo nel giorno del finale giudizio a testimoniare in favor nostro? Oh! come sarebbero più coraggiosi costoro nella professione della loro fede, come sarebbero più risoluti nell'adempimento dei propri doveri, se in mezzo alle seduzioni della vita pensassero piuttosto al giudizio di Dio che a quello del mondo. E ce lo inculca particolarmente Agostino là dove dice: *quod supra homines est time, et homines te non terrebunt* (in Ps. 63).

Deh! facciam senno una volta, carissimi figliuoli in G. C., e nessun riguardo del mondo ci trattenga dal manifestare francamente i sentimenti della nostra fede, il nostro attaccamento alla Chiesa e all'augusto suo

capo, se ci cale di mettere al sicuro la nostra eterna salvezza. L'occasione ci si porge propizia in questa fine di secolo, e noi caldamente vi esortiamo affinché tutti, nei modi già indicati dalla nostra commissione Diocesana e cogli atti di religione che verranno a suo tempo determinati, vogliate prendere parte alla pubblica dimostrazione di fede che il mondo cattolico farà al nostro Divin Salvatore in ringraziamento degli insigni benefici da lui elargiti in questo secolo alla sua Chiesa, ed in riparazione degli oltraggi fattigli dagli empi e delle deplorevoli defezioni di tanti sciagurati che hanno fatto miseramente naufragio nella fede. Ora poi che si avvicina il tempo quaresimale, in cui la Chiesa domanda dai suoi figliuoli le maggiori prove di pietà e religione, sia più franca la risoluzione di resistere alle seduzioni del mondo, trionfare degli umani riguardi, di renderci superiori alle stulte censure della empietà. E poichè la sincerità della fede si argomenta dalle opere, in questi giorni specialmente che la Chiesa c'invita a pie' degli altari a ricunciarci con Dio, apprendoci nei Sacramenti la fonte delle divine grazie, deh! non ci mostriamo ritrosi a compiere il dover nostro; ne vada pure la stima e la riputazione del mondo, ma sia salva l'amicizia di Dio, ripetendo spesso coll'apostolo: se volessi piacere agli uomini cesserei d'esser servo a G. C.: *si adhuc hominibus placerem, Christi servus non essem* (ad Gal. 10, 10).

Vi impartiamo frattanto la pastorale benedizione.

Disposizioni dell'Indulto Apostolico per l'anno 1899

Per la Quaresima. — 1. Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i Fedeli che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non siano dispensati per speciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno, anche nelle Domeniche.

2. Con particolari rescritti Apostolici 23 Dicembre u. s. e 6 Febbraio corr. del S. Ufficio, Ci fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo, a tutti i Diocesani, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati della prossima Quaresima ed il Mercoledì delle *Tempora*, ed inoltre l'uso delle uova e latticini nella cena in tutti i giorni della Quaresima, eccettuati i cinque seguenti. Restano esclusi da questo Indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio. E sono: il Mercoledì delle *Ceneri*, 14 Febbraio; il Venerdì delle *Tempora*, 24 Febbraio; il Venerdì 17 Marzo; la Vigilia della Ss. Annunciazione, 24 Marzo; il Venerdì della Settimana Santa, 31 Marzo.

3. Nel venerato Rescritto 23 Dicembre 1898 il Santo Padre Ci ordina di inculcare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale digiuno, e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie Opere, e preferibilmente colla visita settimanale di qualche chiesa; ed è perciò che a tal fine viene designata, per chi vive in comunità, la chiesa del proprio Istituto, e per gli altri qualunque chiesa od

oratorio pubblico della propria Parrocchia. Ordiniamo inoltre che nella terza Domenica della prossima Quaresima si dia in tutte le chiese una offerta per l'Obolo di San Pietro.

Per i Quattro Tempi e Vigilie dell'anno

Si concede l'uso delle uova e latticini nell'unica commestione, eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, d'Ognissanti, e della Natività di Nostro S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro, a solo olio.

Pei Sabati.

In virtù del Ven. Rescritto Apostolico 24 Gennaio p. p., si permette a partire dal Sabato 8 Aprile p. v. l'uso delle carni in tutti i Sabati fino alla Quaresima dell'anno venturo, eccetto i Sabati delle *Tempora*; ed in virtù dell'altro Rescritto 23 Dicembre 1898 concediamo l'uso dei condimenti di grasso in tutti i giorni vietati del corrente anno, eccettuate le Vigilie di stretto magro, e le *Tempora* di Quaresima, la Vigilia di S. Giuseppe, ed il Giovedì e Sabato Santo.

Avvertenza. — In vigore di facoltà Apostoliche permettiamo che coloro i quali durante la Quaresima saranno per emigrare possano soddisfare al precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

PIETRO Arcivescovo

D. FRANCESCO OSTERMAN Canc. Arc.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 febb. — Pres. ZANARDELLI.

Il Presidente dà lettura della seguente lettera del dep. Bovio:

Roma, 11 febbraio 1899.

Illustre presidente.

Dico la ragione delle mie dimissioni dall'ufficio di deputato. L'intenzione dei promotori dell'inchiesta sui deputati e senatori che hanno danaro dallo Stato non può essere stata quella apparsa nelle liste pubblicate dai giornali. I corsi dei privati docenti non sono pagati dallo Stato, ma dalle tasse d'iscrizione. Altro voleva sapere la Camera, non il danaro derivato dalla legge, dal sudore pagato a luce di sole. E' stato invece uno scherzare sull'onore di uomini che nè ai governi, nè ai parlamenti consentono un minuto di equivoco sulla rettitudine del galantuomo. Io aveva sacrificato la cattedra alle legali incompatibilità parlamentari; — e per salvarne sin l'ombra non aveva accettato onorevoli incarichi offertimi dai ministri Baccelli, Villari, Gianturco, riducendomi alla privata docenza, che mi dà quel tenue frutto oramai chiaro a tutti. Ebbene dalle liste fatte licenziare alla stampa, in modo quasi offensivo, pare che sia nata una forma d'incompatibilità morale sin tra la privata docenza e l'ufficio legislativo. Che può fare un lavoratore che nulla possiede, fuori della cattedra? Lascia il posto ai ricchi, agli abili, e va via.

Con alta osservanza

Devotissimo Giovanni Bovio.

Il Presidente, riferendosi alle parole licenziate per le stampe, dichiara nel modo più assoluto che la presidenza non ha in alcuna maniera, nè diretta nè indiretta, licenziato per le stampe questi documenti, che è del tutto estranea sia alla pubblicazione che alla divulgazione delle liste, e che tanto la presidenza stessa quanto l'ufficio di segreteria han tenuto come sempre le carte loro affidate colla massima riservatezza.

Boselli (presidente della Giunta del bilancio) dice che la Giunta deliberò soltanto di pubblicare le liste in calce al consuntivo 1897-98, e deplora che questa pubblicazione, ad essa affatt

estranea, abbia provocato le dimissioni di un collega chiaro per scienza ed amato da tutti. Propone alla Camera e nome della Giunta del bilancio di non accettare quelle dimissioni. Nessun biasimo poi e nessun'ombra di sospetto può derivare da quella lista ai membri del parlamento in essa nominati.

Martinelli e De Nicolò si associano al deputato Boselli.

Bacelli si unisce a nome del governo alla proposta che non si accolgano le dimissioni del deputato Bovio.

La Camera all'unanimità respinge le dimissioni.

Il Presidente esamina una lettera con cui il deputato Fece (professore all'Università di Napoli) si dimette irrevocabilmente da deputato. La Camera ne prende atto. Si dichiara vacante il collegio di Riccia.

Fortis, ministro dell'agricoltura, risponde ad un'interrogazione dei deputati Carmine e Ferrero di Cambiano per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere o quali proposte legislative intenda presentare in seguito ai disordini avvenuti nell'ultima assemblea della Cassa Nazionale per le pensioni, di Torino.

Il ministro dice che, non avendo il governo poteri sufficienti di fronte a codesta società cooperativa si è deciso di presentare un disegno di legge, e lo presenterà tra breve, che ne regoli la costituzione, affine di proteggere la fede pubblica e l'uniformità di trattamento per tutti gli associati.

Carmine, senza porre in dubbio la buona fede delle persone che presiedono alla Cassa, ritiene ch'essa sia fondata sopra basi eronee dal lato tecnico, e che sia destinata a produrre delusioni.

Ferrero raccomanda di sollecitare la presentazione del promesso disegno di legge, essendo urgente un provvedimento.

Fortis assicura che il ministero d'agricoltura e commercio ha seguito gli atti della Cassa e li ha denunciati al guardasigilli quando gli sembrarono delittuosi. Dichiara poi che la promessa presentazione seguirà nel più breve termine possibile.

Canevaro, ministro degli esteri, risponde ai deputati Borsarelli e Ottavi che lo interrogano per sapere se, standogli della campagna sleale mossa in Ungheria, dalla stampa anche ufficiale, contro i vini d'origine italiana, intenda di intervenire amichevolmente per ottenere che cessi un contegno dannoso agli interessi della nostra esportazione. Dice che il Governo ha avviato e continua le pratiche per proteggere il commercio dalle ingiuste accuse, ma mancano i mezzi per impedire ai giornali esteri di diffonderle.

Seguito delle discussioni del disegno di legge per le sovvenzioni alle ferrovie.

Lacava, ministro dei lavori pubblici, salta alle stelle la proposta di legge.

Dice essere una vera leggenda (sic) quella delle ferrovie cosiddette elettorali. Dice infondato il dubbio di Sonnino circa il pericolo di concorrenza delle linee secondarie alle reti principali. Trattando la questione finanziaria, dice che tutte le ferrovie si sono costruite a debito dello Stato, e che il sistema delle sovvenzioni chilometriche è fra tutti il più economico. Le disposizioni degli articoli 3 e 5 son tali da escludere il pericolo di dolorose sorprese per l'erario... Promette che fra pochi giorni sarà presentato un disegno di legge per il regime delle acque pubbliche.

Approvati la chiusura.

Chimiri, relatore, fa grandi elogi della proposta di legge. Esorta ad approvare come conseguenza della nuova politica ferroviaria, ed anche per considerazioni di suprema equità politica.

SENATO DEL REGNO

Tornata dell'11 febbraio. — Pres. SARACCO. Discututi il disegno dei provvedimenti sui Monti frumentari e sulle Casse Agrarie, secondo le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale. Dopo osservazioni di Ronasi, Serena, Vitelleschi, Griffini, ai quali risponde il ministro Fortis, si dichiara chiusa la discussione generale.



Una visita tra i montanari della Carnia di un ministro Anglicano

L'ottima Difesa reca un lungo articolo, che deve molto interessare anche il nostro Friuli, e specialmente la Carnia, poichè si riferisce precisamente alla Carnia ed al confinante Cadore.

C'è qui a Venezia, ministro anglicano, il Rev. Alessandro Robertson, un uomo studioso, compitissimo ed amante della nostra città, con quel medesimo entusiasmo onde parecchi inglesi, anzi tutti gli inglesi, la sanno amare.

Non è uomo tanto romito, tanto chiuso nel suo pietismo evangelico, che non frequenti qua e là la società nostra, che non vegga i nostri costumi, gli andamenti nostri, che non abbia una larga cerchia di persone da potersi informare anche di quello che de visu o non voglia conoscere o non possa. Perciò, fattaci leggere una sua corrispondenza al *Bulwark* dell'Ottobre passato, e visto il giudizio inesatto, ingiusto, erratissimo, che fa delle popolazioni nostre e del clero cattolico e degli insegnamenti suoi, lamentiamo, che lo spirito e il pregiudizio di setta abbiano potuto offuscare il suo intelletto da ingiuriarci, lui tanto garbato! così dolorosamente.

In quella corrispondenza racconta d'un suo viaggio fatto in Carnia, non sappiamo se per deliziarsi di quelle severe bellezze naturali, che descrive elegantemente, o per ricercare delle antichità da mandare per quanto quisquiglie, in Inghilterra, dove ne sono appassionatissimi; ma certo per espandere, tra il dialetto e la ricerca, quella cognizione dell'Evangelo di cui si mostrano qui in Italia tanto zelanti cotesti commessi viaggiatori apostolici che la ricca Albione paga profumatamente per regalarci la delizia delle sue divisioni, delle sue incoerenze e confusioni religiose.

In cotesta corrispondenza non rileviamo le incerte notizie che ci offre sulla primiera evangelizzazione a quelle montuose regioni; nè domanderemo al Ministro su che basi appoggi la « molta probabilità » che il Cadore sia stato evangelizzato da quei soldati che tenevano prigioniero in Roma S. Paolo, da lui guadagnati alla sua fede; piuttosto sentiamo da lui con molta compiacenza che « in parecchie vaste regioni d'Italia » non si trovi un operaio protestante italiano, che manchi il ministro, e manchino persino le visite dell'evangelista o di quel *colporteur* che con un sacco attraverso il dorso pieno di Bibbie e di opuscoli eretici scimmietteggia uno di quei settantadue discepoli che mandati da Gesù in coppia nei villaggi e nelle castella dovevano preparare la via alla sua evangelizzazione divina. Curioso tipo di apostolo il *colporteur*, che semina libri e corre rischio di ricever botte, lieto se nello scuotergli il groppone cade qualcheuno di quei libereoli, che raccolto sarà poi buon addentellato alla predicazione del ministro. Sentiamo con piacere affermato dal Rev. Robertson che « in Carnia da molti secoli nessun pastore cristiano lavorò, nè al presente alcuno si lavora, » segno manifesto che quella regione fu preservata dalla protestantica infezione, con tanto zelo disseminata in altre.

Non già che, a detta del Robertson, quella parte d'Italia sia terreno alieno dal ricevere la evangelica semente; che anzi riscontra che quelle popolazioni non sono « cattoliche romane; » che « sono ben lungi dall'essere papiste fanatiche e senza scrupoli; » no, le ha anzi trovate « istruite e liberali, » e per questo più pronte, più facili, a ricevere la parola dell'evangelo, ritenendo che il liberalismo mena al protestantesimo (e in questo ragionevolmente), ma, come tanti dei nostri, confondendo liberalismo con patriottismo due cose tanto disparate fra loro quanto farabutto e galantuomo, quanto la parola di Dio che riceve il cattolico da Roma e la parola di Dio che un protestante riceve dal suo ministro.

Questa maggiore proclività all'evangelio e questa maggiore istruzione o minore ignoranza religiosa ei la deduce dal fatto, che molti di quelli uomini, costretti dalla povertà del suolo ad emigrare in Svizzera, in Germania, in Inghilterra, col denaro ricavato dal loro lavoro riportano tra que' monti nativi le idee protestanti-

che, ricevute dalla conversazione coi protestanti che gli ospitano per due terzi dell'anno; vi riportano « idee più vaste, menti più illuminate, e spesso una vera nozione di quello ch'è il protestantesimo. »

E di questo pericolo che i nostri emigranti corrono nell'andare nei paesi protestanti, pur troppo! non possiamo negare il triste fatto; come noi stessi, per affermazione dei nostri Missionari, possiamo dire che i nostri operai sono in generale meno onesti, meno morali, meno industriosi e meno religiosi dei popoli in mezzo a cui si recano.

Ma non possiamo menare buona al ministro Robertson la ragione che arrega della maggiore moralità degli operai protestanti di quella dei cattolici romani. Imperciocchè, dicendo « che la conversione, la rigenerazione, il mutamento del cuore e della vita, *not known in the Roman Catholic-Church*, sono cose ignote alla Chiesa cattolica romana, » ci dispiace il dirglielo, non conosce neppur il principio degli insegnamenti che riceviamo dalla nostra Madre e Maestra divina.

E' falso che la Chiesa sostituisca sé a Cristo; perocchè ogni bambino che apprese il catechismo sa che la Chiesa non pone innanzi che l'ammaestramento di Cristo, che conservò puro ed intatto da ogni alterazione e adulteramento di setta. E' falso ch'ella dichiari salvi i figli suoi indipendentemente dal loro carattere e dalla loro vita; imperciocchè non si salva se non chi regola il proprio carattere e la propria vita a tenore della morale e dei dettati di Cristo, nel qual solo *est salus, vita et resurrectio nostra*; è falso che Ella dica ai suoi: « fate come volete, vi vete come vi piace, purchè siate cattolici Romani, vi confessiate al prete, riceviate la sua assoluzione; ed anche se poi tornate a peccare, tutto va bene; » perchè, se ci impone dei peccati nostri la confessione, la confessione a nulla vale per salvarci se non c'è la contrizione, l'emendamento della vita per l'odio al peccato. Se ricreati dall'assoluzione e riamicati per essa con Cristo, noi torniamo a peccare, pensi il ministro all'umana debolezza, a correzione della quale istiti Gesù Cristo per l'appunto la confessione, dolorosa tavola di salvezza per ogni volta che abbiamo la sventura di ricadere nel peccato. Ma questo non è predicare la « salvezza nel peccato; » è invece predicare la salvezza eliminando sempre il peccato.

E pare impossibile che un uomo colto, quale facilmente riconosciamo il Rev. Robertson, che vive tra cattolici, lontano quindi da quell'ambiente saturo di pregiudizi contro la Chiesa Romana, che può quindi spiarla in tutte le sue movenze, sentirla nei suoi insegnamenti, vederla nelle sue pratiche, scriva della Chiesa, di noi, scerpelloni siffatti da dovergli ridere increpantemente in viso; lo scriva al suo paese, dove i più fanatici avranno motivo di riconfermarsi nei loro pregiudizi di setta contro di noi; mentre, forse meno preoccupato del sostenere in mezzo di noi il suo ufficio di pastore, e avesse perciò più retto l'occhio e più sano il giudizio, imparandoci a conoscere meglio nelle nostre dottrine e nella nostra morale, si sentirebbe in dovere di scrivere in Inghilterra: Il modo onde noi giudichiamo la Chiesa Romana è ridicolo, perchè non è quale noi la riteniamo.

E delle altre cose non vere disse il Rev. Robertson nella sua corrispondenza, e gliele rileveremo domani.

Gli studenti universitari cattolici di Roma

Roma, 12 febbraio.

(gb.) Oggi alle ore 11 è stata ricevuta dal Santo Padre una rappresentanza del Circolo Universitario Cattolico per la benedizione della Bandiera sociale. Il Santo Padre ci ha fatto una accoglienza cortesissima, trattenendoci circa mezz'ora, parlando quasi sempre egli. Egli ha pure concesso una Benedizione speciale ai benemeriti del Movimento Cattolico del Friuli. Gode d'una buonissima salute e d'una meravigliosa lucidità mentale. Dio ci conservi a lungo il caro ed augusto Vegliardo!

Vi manderò più estesa relazione.

BOLLE PASQUALI con emblemi a cromo da Lire 0.70, 0.80, 1.00 e più al cent; su carta colorata da cent. 30, 35, 40, 50 al cento.

Dalla Provincia

San Daniele

12 febbraio.

Incendio. — Ieri sera alle 9 svilupparsi un incendio nell'aia e stalla di certo G. B. Rossi, e in breve ora tutto andò distrutto. Si poterono però salvare gli animali e qualche piccolo attrezzo rurale.

Il pronto accorrere dei terrazzani con acqua e pompa impedì che si propagasse il fuoco nei locali aderenenti, ove avrebbe prodotti danni gravissimi. Il danno si valuta a lire 1500. Si lamenta la troppa frequenza di questi incendi in brevissimo tempo.

Cronaca Cittadina

DIABO SACRO

Martedì 14 febbraio — s. Valentino prete. — Invocato nel mal caduco. — Visita alla Chiesa urbana omonima ove si benedice il pane. — Si chiude il tempo delle nozze.

Fiere e Mercati della Provincia.

Martedì 14 febbraio — Amaro, Chiauforte, Fagnana, Fiume, Fasian di Pordeione, UDINE.

Collegio delle Zitelle.

— Nel teatrino delle Zitelle, addobbato col massimo buon gusto, per parecchie sere le alunne dell'istituto diedero prova della loro valentia e della perizia con cui sono istruite dalle loro maestre, le quali nella scelta dei drammi ebbero di mira di unire l'utile al dilettevole. Io che, gentilmente invitata, assistetti a varie rappresentazioni, vorrei far gli elogi che si meritano alle piccole attrici e ricordare i nomi di tutte, certo d'interpretare i sentimenti delle gentili signore e signorine che in buon numero frequentarono il teatrino dell'Istituto; ma non vorrei offendere la loro modestia, e mi restringerò a dire che tutte hanno fatto la parte loro benissimo. Vista la loro età, destarono maggior ammirazione, delle altre la bambina Fernanda Martinuzzi, una attrice così caruocchia che tutti avrebbero voluto coprire di baci, e le fanciullette Brandini e Maria Cosmi, che nelle *astuzie di Dora* furono ammirabili. Desidero di cuore di poter assistere ancora a simili trattenimenti, e di udire la amabile voce eletta protagonista dello scherzo musicato *Beltina in città*. Mi congratulo poi vivamente colle brave istitutrici che procurano di rendere soavi e graditi gli utili giorni di collegio alle giovanette loro affidate.

Rondinella.

Piacevoli trattenimenti.

— Mercoledì e sabato della passata settimana le educande dell'Istituto Renati diedero due recite. Vi assistevano tre centinaia circa di persone, fra signore e signorine. Quelle care giovinette seppero proprio farci passare come per incanto quelle due ore, che durò in ambo le sere il trattenimento. La giusta interpretazione dei personaggi, la disposizione delle scene, la grazia e disinvolta che quelle fanciulle mostrarono sì nel favellare, che nei momenti, così dissimili dalla cantilena e dai moti compassati dei collegi, strapparono da tutte le bocche sincere parole d'ammirazione e di lode.

Una parola di congratulazione all'egregia Direttrice ed alle colte insegnanti di quell'Istituto, che sanno così bene adoperarsi, perchè i divertimenti delle allieve, oltre il servir loro di ricreazione e di svago, abbiano ad essere aiuto all'educazione della mente e del cuore.

M. C.

La nuova Farmacia « San Giorgio »

— Demmo un cenno sabato scorso sull'apertura di questa nuova farmacia.

Ci ritorniamo sopra, ma non all'uopo di voler fare della réclame, che nel caso concreto sarebbe superflua. Sabato sera, antivigilia dell'apertura, il sig. Zuliani, colla socievolezza che lo distingue, volle invitare nella farmacia stessa per una bicchierata gli artisti che cooperarono a rendere elegante il locale, e gradì l'intervento anche del così detto quarto potere.

Ieri ammirammo un negozio ridotto con cura ad un vero gingillo, del tutto armonico, rispondente alle esigenze della più fine critica,

I nostri artisti Sello, Conti, Calligaris, Schiavi, hanno avuto modo di prestare l'opera loro in un modo differente e vorremmo dire più nobile del solito, perchè qui non c'era luogo a grettezza.

Non intendiamo entrare in circostanziati giudizi, e preferiam limitarci ad augurare alla nostra città che siano meno trascurati i nostri artisti, perchè non c'è proprio bisogno di ricorrere a lontane città per avere di tali che possano per ogni verso accontentare.

Effetti del vino.

— Oggi, poco prima della una pomeridiana, certo Silvio Olivo fu Pietro, d'anni 45, da Reana del Royale, fortemente preso dal vino, voleva che la conduttrice dell'osteria al *Toppo*, in via Cavour, gli desse ancora a bere. Questa si è rifiutata, ed egli allora è uscito in escandescenze, tanto che a calmare gli inconsulti bollori hanno dovuto venire le guardie di città, le quali, dichiarandolo in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante, lo hanno condotto in caserma, a smaltire la sbornia. Però, essendosi interposto un cugino del Silvio, coll'impegno di farlo montare in carretta e condurlo a casa, le guardie hanno rilasciato libero il troppo zelante devoto di Baeco.

Scarcerazione.

— Sabato sera fu posto in libertà quel Postregna Andrea che la mattina avea sparato un colpo di rivoltella in via Giovanni da Udine.

Era cosa che si prevedeva, date le circostanze del fatto, le quali tolgono ogni parvenza di colpeabilità nel Postregna stesso.

Un cane che adopera i denti.

— Buglione Pietro, d'anni 64, da Ampezzo, domiciliato a Santa Caterina, fuori porta Poscolle, ha un cane, il quale, lasciato libero, assale la gente che transita per la strada e coi denti si attacca alle gambe dei malcapitati passanti.

Lo seppè Sporeni Annibale, di qui, il quale non ebbe alcun vantaggio dall'essere montato in bicicletta, e lo sa abbastanza il vice-presidente del nostro Tribunale, avvocato Pellone, il quale a mala pena seppè difendersene con un moderno bastone.

Il proprietario venne dichiarato in contravvenzione.

Smarrimento.

— Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un portofoglio contenente denaro ed un biglietto del Monte di Udine.

Fallimento.

— Il nostro Tribunale ha dichiarato fallito il negoziante in manifatture Domenico Gasparini, di Buia. Giudice delegato l'avv. Dall'Olio Michelangelo, curatore provvisorio l'avvocato Emilio Driussi.

Prima adunanza al 27 febbraio corrente; termine per la presentazione dei titoli entro il 6 marzo prossimo venturo.

Dai rapporti della Questura

A Clauzetto, il latitante Zannier Giovanni, entrato nell'osteria di Zannier Antonio (non suo parente), rubava, in danno di lui, un paio di stivaloni, del valore di lire 25.

Corriere commerciale

Fiera di San Valentino

Prima giornata. — Malgrado la poca praticabilità delle strade oggi sono concorsi alla nostra fiera di San Valentino ben 2349 capi bovini. Ed erano così divisi:

Buoi 612, dei quali venduti 57 paia circa da lire 550 a 990, ed a lire 1000, 1100, 1150, 1180. Due paia pagati a lire 114 al quintale peso morto. Diverse paia sono state acquistate per conto di fornitori militari (Torino, Gorizia, Trieste, ecc.)

Vacche 944, vendute circa 250. Le nostrane da L. 120 a 445. Le slave da L. 72 a 145.

Vitelli sopra l'anno 250; venduti circa 70 da L. 135 a 300.

Vitelli sotto l'anno 543; venduti circa 220 da L. 50 a 172. Un vitello di circa un mese è stato pagato a L. 0.70 il chilogramma peso morto.

La maggior parte dei vitelli sono stati acquistati da negozianti toscani.

I prezzi sono, in complesso, poco dissimili da quelli della fiera di San Antonio.

I cavalli erano 95, venduti 15, ed i

prezzi che si sono potuti notare sono: 18, 23, 35, 45, 50, 55, 62, 70, 87, 110, Asini 28, dei quali venduti 6 a L. 4. 12, 15, 32, 40, 52.

STATO CIVILE

Bollet settiman. dal 5 al 11 febb. 1899.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 7
> morti > > > 1
Esposti > 1
Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Carlini fabbro ferroio con Giuditta Pittaro casalinga — Giacomo Pellizzari oste con Maria Del Gobbo casalinga — Sedito Quaino fornaiolo con Angela Alba setaiola — Paolo Threnbaum negoziante con Olga Tacchin civile — Giacomo Agostino facchino con Maddalena Giacomuzzi serva — Carlo Cremese fornaiolo con Antonia Coss casalinga.

Matrimoni

Leonardo Rabassi sartò con Anna Toffolutti tessitrice — Domenico Chiarandini muratore con Angela Pecoraro casalinga — Giovanni Scialino conciapelli con Maria Disnan contadina — Pietro Metus indoratore con Lucia Nascivera casalinga — Luigi Segatti calzolaio con Rosa Gorizzio contadina — Carlo Milani possidente con Angela Turco agiata — Luigi Zanarola agricoltore con Maria Zanarola contadina — Giuseppe-Amedeo Bertuzzi impieg. giudiz. con Irene Lobero sarta — Antonio Moschioni tintore con Veronica Fontana Cameriera — Olivo Mondini litografo con Mira Maruzzi — Antonio Lodolo segretario comunale con Maria Plano casalinga — Virginio Di Benedetto carradore con Lucia Franzolini setaiola — Giuseppe Cantoni fornaiolo con Italia Fassinato setaiola — Giovanni De Giudici agente di commercio con Ida Campus sarta — Amilcare Gasparini negoziante con Angela Vendramini sarta.

Morti a domicilio

Elisabetta de Rubels fu Gio. Batta d'anni 76 agiata — Francesca Monterisi di Leonardo di mesi 1 — Giacomo Tittori di giorni 21 — Maria Occhialini di Angelo d'anni 12 scolaria — Domenico Finzani di Zaccaria d'anni 14 fabbro — Maria Mestroni Rizzi fu Francesco d'anni 68 contadina — Giovanni Simeoni fu Nicolò d'anni 77 conciapelli — Guerrino Rojatti di Giuseppe d'anni 1 — Attilio Peletton di Pietro di giorni 5.

Morti nell'Ospedale Civile

Caterina Galluzzi-Venturini fu Giuseppe d'anni 35 contadina — Romano Comuzzi di Giovanni di anni 3 e mesi 6.

Totale N. 11

dei quali 1 non appart. al Com. e di Udine

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione
BREVIARIUM ROMANUM 4 vol. (16 per 9 1/2) stampato su vera carta indiana solidissima e perfettamente opaca. Ogni volume di circa 1100 pagine non ha di spessore più di 18 a 20 millimetri e, legato non pesa 300 grammi. Malgrado il piccolo volume di quest'edizione il carattere ne è grosso, e di bell'occhio, e inciso appositamente per ridurlo nel minor spazio possibile. L'edizione è in rosso e nero ed ornata in ogni tomo di numerose sacre incisioni. — Sciolto, L. 24.
(Editori Descibe Lefebvre e Ci Roma).

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 13. — Il fermento contro le leggi Pelloux prende sempre maggiori proporzioni. Queste leggi sono considerate come un attentato allo Statuto, per ottenere il quale tanto si combattè e si patì in Italia. Se la Camera approva questo attentato del Pelloux, il paese è di nuovo costretto a schierarsi compatto per ridemandare la costituzione.

Pur troppo sembra che i cosiddetti provvedimenti politici siano destinati a passare, perchè siamo ad un punto che si approvarebbe la proposta di metter fuoco alla propria casa e di uccidere il proprio padre. Per essere più sicuro dell'esito, il governo darà ai sedicenti conservatori varie offe di pasta anticlericale, come la precedenza obbligatoria dell'atto civile al matrimonio religioso, il cosiddetto riordinamento della proprietà ecclesiastica, rigori speciali contro le Associazioni cattoliche. Tale è la politica e la legalità dei nostri padroni.

Come si prevedeva, la pubblicazione dell'elenco di senatori e deputati che riceveranno assegni straordinari dallo Stato si è risolta in una pura commedia. Si omiserò i pezzi grossi e le propine irregolari, per dare uno sciocco elenco di pagamenti in massima parte giustificati. Bovio fece

pure una commediola, col presentare le dimissioni *ab irato*, mentre sapeva che non sarebbero state accettate. E forse furon quelle di Zanardelli e di Boselli presidente della Giunta del bilancio, nel fingersi affatto ignari della compilazione della lista e affatto ignari alla pubblicazione di esso.

Anche gli officiosi buttano ormai a mare i progetti finanziari, il che non impedirà nient' affatto a Carcano e Vacchelli di restare con democratica freschezza al loro posto.

Contro i provvedimenti politici son iscritti a parlare circa trentacinque deputati, ma, come già vi dicevo, ho paura che tutto sarà vano. Si diceva che gli Zanardelliani prendessero posizione contro il Ministero, ma i due liberali Zanardelli e Pelloux si sono intesi per lavorare a gara al trionfo del nuovo liberticidio. La stampa pseudo-conservatrice è delirante di rabbia per le minacce dei democratici contro i deputati che votassero contro le intenzioni ed opinioni dei loro elettori. Essi vorrebbero il sopravvento dell'inganno e della perfidia.

L'accordo commerciale italo-francese è entrato in vigore ieri. Riaffermarsi, non so con quale fondamento dopo le precedenti smentite, che il Conte di Torino visiterà la Colonia Eritrea.

E' confermata una notizia della Gazzetta del Popolo sulla diserzione da Raheita di alcuni ascari. I disertori furono arrestati in territorio francese, dove si erano rifugiati, e sono tratti a Gibuti, a disposizione dell'autorità italiana, colla quale pendono pratiche per l'estradizione. Trattasi di sette ascari somali, con un buluk-basci, che fuggirono portando seco armi, munizioni, e la cassa del distaccamento, con L. 3500, rifugiandosi poi ad Obok. Il R. commissario Martini avvertito del fatto, telegrafò alle autorità di Obok, le quali, al giungere dei disertori, sequestrarono quanto avevano seco, ed arrestarono loro stessi.

Furono convaldate tutte le recenti nomine senatoriali, compresi perciò quelle contestate di Olivieri, D'Enrico (quello che pubblicamente ne ringraziava Pelloux), e Piaggio, direttore della Navigazione Generale Italiana, sulla quale ultima nomina il ministro Pelloux non volle ammettere alcuna discussione né dare alcuno schiarimento.

Il prof. Ricca Salerno, docente di politica nell'Ateneo palermitano, fu nominato direttore generale del dicastero poste e telegrafi.

Dopo la discussione delle leggi politiche in prima lettura, che durerà circa una settimana, intendesi passare a quella sul preteso aumento delle congrue. Poi verrà la seconda lettura delle suddette leggi.

Ieri è morto il principe Carlo Bonaparte, ultimo discendente del ramo romano. I funerali saranno domani. Mori confortato dei santi Sacramenti. Lascia due figlie, entrambe maritate.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 11 febbraio 1899.

VENEZIA	19	71	48	56	49
BARI	14	35	49	19	33
FIRENZE	25	90	27	81	6
MILANO	34	70	61	43	24
NAPOLI	15	23	47	80	12
PALERMO	51	31	77	68	89
ROMA	41	61	56	66	38
TORINO	41	22	14	4	42

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Smentita d'una malignità giudaica

Vienna, 12 (*). — Il Neues Wiener Tagblatt pubblica il seguente telegramma inviatole dal direttore del ginnasio di Kremsier: Dalle informazioni assunte dall'autorità politica risulta essere del tutto inesatta la notizia che alcuni studenti di questo ginnasio sieno passati al protestantesimo. Cioè è una smentita a vari giornali, tra cui la Frankfurter Zeitung, i quali portavano di 20 studenti apostatati.

(Dunque, anche questa notizia del passaggio di studenti cattolici al protestantesimo è stata inventata di sana pianta dai giornali affigliati alla Sinagoga. E dire che di notizie tali

questi messeri ne inventano una ogni giorno, ricamandovi sopra un gran lusso di particolari e con sguaiaissimi commenti offendendo il più delle volte i sentimenti più cari dei cattolici tutti).

La baronessa ungherese

Budapest, 13 (U). — I capi dei dissidenti del club liberale hanno presentato al governo l'ultimo messaggio dei partiti dell'Opposizione. In esso rilevasi con soddisfazione che in certe questioni il Governo si è mostrato arrendevole ai desideri dell'Opposizione; esprime la speranza che anche per le altre regioni si possa raggiungere un'equa risoluzione; osserva inoltre essere molto strano il fatto che Banffy domandi il bilancio provvisorio per quattro mesi, mentre una delle condizioni per l'accordo è l'immediato ritiro dell'attuale presidente dei ministri, da lui stesso solennemente promessa.

L'Opposizione si richiama in fine ai messaggi anteriori, nei quali furono esposti i motivi per cui essa non può votare all'attuale gabinetto il bilancio provvisorio, dichiarando di non poter scostarsi da questo punto di vista, sostenuto fino ad ora. Banffy prese atto del Messaggio, dichiarando che rimetterà la risposta entro la corr. settimana. — Si vede in conclusione, ch'egli vuol menare la gente pel naso o intende rimanere al potere per fas o per nefas.

I partiti in Austria

Vienna, 12 (*). — Il giornale Slovenski Gospodar, in un articolo di commento sull'attuale situazione politica, esprime il malcontento sulla inoperosità in cui si sono tenuti fino ad ora i deputati sloveni. Consiglia questi a passare all'opposizione motivando questa sua proposta col dire: „ Benchè i rappresentanti del popolo sloveno appartengano alla maggioranza il Governo non ha mai esaudito i loro desideri.“

Grandi danni pel mal tempo

Londra, 13. — Grandi uragani produssero numerosi naufragi. Il Tami inondò Windsor ed Etow. I danni sono gravi. Due vapori carichi di carbone naufragarono; venti persone si sommersero. Regna viva inquietudine anche sulla sorte del transatlantico Pannonia. Inoltre temesi perduto il piroscafo tedesco Bulgaria, che aveva 65 passeggeri, di cui 25 furono raccolti da un altro vapore.

Gli uragani, violenti, imperversarono su tutta l'Inghilterra. Vi sono parecchi morti e feriti. Una marea eccezionale apportò gravi danni al paese di Galles. Varie linee ferroviarie sono interrotte.

Il fatto di Lilla

Lilla, 23. (v. f.) — Prendono sempre maggior consistenza i dubbii e sospetti che l'orrenda accusa di reato turpe e d'assassinio a carico d'un fratello delle Scuole Cristiane, sulla persona del giovinetto Gastone Foveaux, sia frutto d'una scellerata trama ordita da anticlericali. L'accusato, tradotto in carcere, sostiene sempre la propria innocenza.

E' falso che la sua scrittura sia identica a quella del biglietto trovato presso il cadavere. E' poi da notare che i più infuriati a citar quel biglietto come prova del delitto attribuito a quel fratello sieno quelli che negano esser di mano di Dreyfus il bordereau attribuitogli e che pure riproduce esattamente la sua forma calligrafica. Il giovinetto fu portato al camposanto lo scorso sabato. La più infame plebaglia, cocottes, souteneurs, ubbriaconi, tutti gli anticlericali più brutali si diedero l'intesa, per insultare ed assalire i sacerdoti, tentar d'invadere il convitto ov'era il Foveaux, e abbandonarsi a viotenze davanti agli uffici dei giornali cattolici, ed anche a molte case di cattolici maggiormente in vista. Sperasi che la verità verrà in luce e confonderà la perfidia degli anticlericali.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - **Formula Solari** - Superfosfato minerale di titolo 12/14 e 18/20 - **Superfosfato tipo inglese** - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - **Zolfo di Pesaro della Ditta Albani** (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - **Seme bachi** delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' **Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto**, in via della Posta 16, Udine.

Martinuzzi Francesco

P^a San Giacomo angelo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circas neri di purissima lana, della primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 - 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 8.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Inbruch garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza impareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L.20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 - UDINE.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 - 2 - 1899	ora 9	ora 15	ora 21	ora 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	755.9	753.7	753.6	754.1
Umido relativo	78	78	79	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	1.5
Vento direzione	—	—	—	—
Velocità km.	cal. 6.2	cal. 7.1	cal. 6.6	1.6
Term. contig.	—	—	—	—

12 Temperatura	massima all'aperto	8.5
	minima	5.1
>	all'aperto	5.0
13 Temperatura	minima	5.1
	minima all'aperto	5.0

Tempo probabile: Venti deboli e freschi meridionali, cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 febbraio 1899

RENDITA		feb. 11	feb. 13
Ital. 5 % cont. ex coupons	fine di mese	101.50	101.50
detta 4 %		101.60	101.60
Obblig. Asse Eccles. 5 %		110.25	110.25
		100.25	100.25

OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.	Italiane 3 %	341.—	341.—
		322.—	322.—
Fondiarria d'Italia 4 %		508.—	508.—
		518.—	518.—
Banco Napoli 5 %		462.—	462.—
Ferrovie Udine-Pontebba		482.—	482.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %		522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine		102.—	102.—

CAMBI E VALUTE			
Banca d'Italia ex coupons		1049.—	1049.—
di Udine		140.—	140.—
Popolare Friulana		140.—	140.—
Cooperat. Udinese		35.50	35.50
Cotonificio Udinese		1380.—	1380.—
Veneto		218.—	218.—
Società Tramvia di Udine		80.—	80.—
ferrovie Meridion.		771.—	771.—
Mediterr.		586.—	586.—

Francia	cheque	107.50	107.50
Germania		132.60	132.60
Londra		27.12	27.12
Austria-Banconote		224.75	224.75
Corone in oro		112.—	112.—
Napoleoni		21.43	21.43

ULTIMI DISPACCI
Chiusura a Parigi 95.45 95.45

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 13 febbraio 107.61.

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15 10.—	7.20 R. A. 9.—
R. A. 11.20 13.—	11.10 R. A. 12.25
R. A. 14.50 16.85	13.55 R. A. 15.50
R. A. 7.20 10.05	17.30 R. A. 18.54

Presso la Tipografia del Patronato UDINE

trovansi le seguenti novità
CORNIER. — Tre corsi progressivi di ritiro spirituale, composti di meditazioni, trattenimenti ed esami ad uso degli ecclesiastici, dei religiosi e dei più fedeli — versione italiana dall'originale francese. — L'opera consta di 3 bei volumi di pagine 400 l'uno, e si vende al prezzo di L. 6.
CARD. ALFONSO CAPECELATRO. — Nuove prose in due grossi volumi L. 8.
MONDIN. — Alle figlie di Maria, discorsi ed esempi (nuova edizione) L. 3.

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
Posta " 5

BOTTIGLIERIA
al Vermont Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori d'azio
Suburbio Aquileia

Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO

con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

